

65ª SEDUTA

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 10,40.***AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA**

PRESIDENTE. Vorrei comunicare che il gruppo della Democrazia cristiana ha deciso di sostituire l'onorevole Azzaro con l'onorevole Leccisi al quale invio i migliori auguri di buon lavoro.

L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della difesa onorevole Rognoni. Abbiamo pregato il Ministro di essere oggi presente poichè una delegazione della Commissione alcune settimane fa si è recata in Calabria e, a Crotona, ha avuto conoscenza di un procedimento giudiziario che aveva inizio proprio nei giorni in cui noi eravamo in quella zona. Tale procedimento riguardava la questione degli appalti per la base NATO di Isola Capo Rizzuto.

La questione ci è sembrata molto seria. Alcune ditte erano perseguite da questo procedimento giudiziario e ad esse erano stati concessi i lavori per tali appalti. Il magistrato le riteneva legate alla mafia, o comunque ad organizzazioni delinquenziali. Abbiamo ritenuto quindi opportuno pregare il ministro Rognoni affinché ci informasse in proposito per poter avere un quadro più completo di una situazione che presenta aspetti di grande delicatezza.

Ringrazio molto il ministro Rognoni per aver accettato immediatamente il nostro invito e gli do senz'altro la parola.

ROGNONI, ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare innanzitutto i precedenti che hanno dato origine al programma Contorno.

Nella riunione del Defense Planning Committee del 1° febbraio 1988 i Ministri della difesa della NATO proposero di trasferire sul suolo italiano il 401° stormo USA che dovrà lasciare la Spagna entro il mese di maggio 1992.

Il 30 giugno 1988 il Parlamento italiano, a seguito di un approfondito dibattito, autorizzava il Governo ad accogliere la proposta. L'accettazione veniva conseguentemente notificata al segretario generale della NATO dai rappresentanti italiani presso il Consiglio Atlantico.

Con l'accettazione della proposta l'Italia, nel mantenere fede agli impegni assunti di fronte alla NATO, si faceva carico di ridurre il più

possibile l'impatto ambientale, evitando tutte le imposizioni e le servitù non strettamente necessarie, nonchè di contenere al massimo i costi.

Una serie di particolari circostanze, fra le quali fanno spicco l'iniziale stato di indeterminazione del Congresso USA e le cautele conseguentemente necessarie per le dichiarazioni irreversibili, specie nell'espletamento dell'attività preliminare di esproprio, fecero sì che l'Italia, nonostante la disponibilità dei fondi, poteva iniziare solo nel febbraio 1990 le attività di esproprio e di appalto dei lavori (ricordo ai colleghi che la decisione Crotone, che è una decisione NATO, è stata presa con il contributo del nostro paese e di altri paesi che, parimenti, hanno contribuito alle scelte e alle decisioni).

Questo ha comportato ovviamente uno slittamento dei tempi iniziali previsti per l'approntamento iniziale delle opere che ha imposto di abbreviare, per quanto possibile, i tempi tecnico-amministrativi.

Il nuovo complesso di Crotone costituisce al momento il più importante progetto NATO, considerata la vastità dell'intervento, e ne consegue per l'Italia il maggiore impegno che dovrà essere approntato nel breve termine.

Tale nuovo complesso dovrà ospitare tutte le strutture necessarie per le operazioni della manutenzione dei velivoli, nonchè assicurare il supporto logistico al personale assegnato per svolgere la missione affidata dalla NATO. Si tratta di una infrastruttura la cui necessità ed utilità sono rimaste invariate anche in presenza del processo di distensione in corso.

Anche se questa non è la sede, vorrei ricordare come la scelta NATO sia stata ripetuta in diverse occasioni sia al Consiglio Atlantico che nelle riunioni dei Ministri della difesa NATO.

Ciò detto, darò un quadro sintetico e, mi auguro, esauriente, degli avvenimenti connessi alla vicenda in esame, come cronologicamente si sono svolti.

Nella piena osservanza delle procedure concorsuali (bando di gara, verifica dei requisiti posseduti dalle ditte, lettere di invito, apertura delle offerte in pubblica seduta), i lavori di costruzione delle infrastrutture di volo della base vennero aggiudicati alla associazione temporanea di imprese Fondedile S.p.A., ingegner Pensi, la cui offerta risultò la migliore fra le 41 ricevute da ditte nazionali ed estere.

Per effetto del ribasso i lavori vennero aggiudicati per 70 miliardi e 500 milioni, a fronte dell'importo di 109 miliardi di lire posti a base della gara.

La rappresentanza italiana presso la NATO a Bruxelles, nel prendere atto dell'esito positivo della gara di appalto, invitava la direzione generale dei lavori del demanio e del materiale del Genio ad esaminare la possibilità, nei limiti delle norme in vigore, di disporre l'esecuzione parziale del contratto, nelle more del perfezionamento degli atti formali, trattandosi di opere, come si è detto, urgenti, abbreviando al massimo i tempi tecnici per l'iter amministrativo della pratica.

La direzione generale dei lavori del demanio e del materiale del Genio, stipulata la scrittura privata, dava mandato alla direzione del demanio di Bari, competente per territorio, di consegnare immediatamente il sedime alla ditta, sollecitandola a mettere a punto il progetto

esecutivo, in modo che i lavori potessero iniziare entro il 1° settembre 1990. La stessa direzione veniva incaricata della direzione dei lavori.

Tuttavia sopravvenne la necessità di più approfonditi accertamenti geognostici; l'inizio dei lavori, proprio per queste ragioni, venne spostato al 29 ottobre 1990. Intanto la Fondedile, vincitrice della gara di appalto, chiedeva alla direzione del demanio di Bari l'autorizzazione al subappalto dei lavori di bonifica del terreno da ordigni esplosivi e, per un importo complessivo di sei miliardi, dei lavori di movimento terra.

La scrittura privata conteneva la clausola del subappalto ma tale clausola, non avendone le imprese esplicitamente fatta richiesta nell'offerta, era da ritenersi riferita alla sola eventualità che si presentassero esigenze di bonificare il terreno da ordigni esplosivi residuati dalla seconda guerra mondiale.

Tale bonifica va affidata esclusivamente a ditta appositamente specializzata.

La direzione demanio, omettendo ogni approfondimento in argomento (parlo della direzione demanio di Bari competente per territorio), autorizzava il subappalto anche per lavori di movimento terra e per errore materiale, si suppone, citava l'articolo 7, comma 9, della legge antimafia n. 55 del 1990, che prevede le diverse ipotesi di subappalto inferiori a cento milioni, anzichè l'articolo 7, comma 7, riguardante l'autorizzazione provvisoria in caso di lavori urgenti come quello di cui si tratta.

Nell'autorizzazione al subappalto, tra l'altro, la direzione del demanio di Bari non ne esplicitava le ragioni quando invece avrebbe dovuto farlo. La stessa direzione poi accettava l'autocertificazione antimafia prevista quando si tratta di lavori urgenti ma, invece di richiedere immediatamente alla prefettura l'autorizzazione di rito, lo faceva dopo circa due settimane.

La prefettura di Catanzaro, informata del subappalto, interveniva facendo notare di non aver rilasciato certificato antimafia relativo alle opere di subappalto e successivamente l'Alto commissariato esprimeva la propria perplessità in ordine alla legittimità della procedura seguita nella concessione dell'autorizzazione al subappalto in quanto la domanda di subappalto sarebbe stata presentata (come è avvenuto) oltre i 15 giorni previsti dal capitolato speciale, mentre è noto che quando si ha l'autorizzazione del subappalto sulla base dell'autocertificazione comunque la richiesta della certificazione antimafia deve essere inoltrata alla competente prefettura. Inoltre una delle due società subappaltanti non sarebbe risultata iscritta all'albo nazionale dei costruttori, mentre l'altra sarebbe risultata iscritta per un importo inferiore a quello del subappalto. Sarebbe risultato agli atti l'estremo dell'urgenza in base al quale è consentita la produzione della dichiarazione temporaneamente sostitutiva della certificazione della prefettura.

Devo qui ricordare che, mi sembra intorno a dicembre, venne da me il giudice Costa di Crotona per sapere se il Ministro o il suo Gabinetto avessero adottato alcuni provvedimenti volti a riconoscere l'urgenza dei lavori e quindi - una volta riconosciuta tale urgenza - avessero disposto in tal senso. Io ho detto che non sapevo nulla di tutta questa procedura e sulla base delle osservazioni che il giudice mi faceva e che poi sono state accompagnate, precedute di poco o seguite, dalle

osservazioni dell'Alto commissario che mi sarei interessato personalmente della vicenda. Ci furono delle riunioni al ministero con qualificati esponenti della prefettura e dell'Alto commissariato e in data 29 gennaio 1991 si prese la decisione di togliere di mezzo tutti i subappalti concessi e fu disposto il divieto per ogni altra successiva autorizzazione, salvo il caso della bonifica del terreno.

Nel contempo io facevo pervenire al Generale Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica una lettera con la quale lo invitavo ad accertare i fatti sotto il profilo disciplinare a carico del Comandante della direzione del Genio militare di Bari. Intanto è in corso il processo davanti alla pretura di Crotone; vi sono state alcune udienze, una delle quali proprio ieri o l'altro ieri.

In conclusione, sembra che ci siano state delle violazioni di carattere formale da parte della direzione generale di Bari: autorizzazione al subappalto senza che immediatamente fosse richiesta la certificazione antimafia alla prefettura (certificazione che è stata richiesta dopo 15 giorni), erronea allegazione dell'articolo 7, comma 9 (che riguarda il valore e la stima ai fini del subappalto dei lavori, in ogni caso lavori superiori a 100 milioni) e, in secondo luogo, nell'ipotesi che questo richiamo al comma 9 dell'articolo 7 fosse stato un richiamo erroneo, mancanza di argomenti in ordine all'urgenza, anche se l'urgenza per alcuni aspetti poteva essere riconosciuta da parte del direttore del Genio di Bari, insistenza che, anche attraverso organi internazionali, veniva fatta perchè si procedesse ai lavori. Non ho ancora elementi per dire quali siano state le conclusioni di questa indagine ai fini disciplinari a carico del direttore del Genio militare di Bari da parte del Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica.

VIOLANTE. Vorrei sapere che data porta la lettera del Ministro.

ROGNONI. I primi di luglio di quest'anno.

VIOLANTE. Quindi dopo che la Commissione antimafia ha denunciato la cosa.

ROGNONI. Sì certo.

VIOLANTE. Quindi non si è attivato autonomamente il Ministro. Seconda cosa, l'appalto è ancora in corso?

ROGNONI. Nei confronti della Fondedile, quella che ha vinto la gara, sì.

VIOLANTE. E i subappalti?

ROGNONI. I subappalti no, anche perchè nel contratto la ditta non ha dichiarato di appellarsi al subappalto e quindi anche questo è un elemento che sarebbe stato ostativo del subappalto.

COVI. La società appaltante chi è? È il Genio militare che ha appaltato i lavori?

ROGNONI. La società che ha vinto la gara è l'impresa Fondedile, che fa capo all'ingegner Pensi.

COVI. No, le chiedevo chi ha dato l'appalto, il Genio militare o il demanio? Il demanio funge, nel caso che sia il Genio militare, come direzione dei lavori?

ROGNONI. Il Genio militare. La direzione generale dei lavori del demanio e del Genio, stipulata la scrittura privata, dava mandato alla direzione del demanio di Bari di consegnare immediatamente il sedime alla ditta, sollecitandola a mettere a punto il progetto esecutivo. La stessa direzione del demanio di Bari veniva incaricata della direzione dei lavori. Intanto la Fondedile chiedeva alla direzione del demanio l'autorizzazione al subappalto e la direzione del demanio l'ha concessa con procedure che presentano aspetti di irregolarità.

COVI. Un conto è se la direzione del demanio ha ricevuto l'incarico prima di consegnare il terreno e poi di dirigere i lavori e un conto è se invece i lavori siano stati anche appaltati dalla direzione del demanio. Cioè chi è che ha contattato la Fondedile, ha indetto la gara, e poi, vinta la gara da parte della Fondedile, ha stipulato il contratto di appalto?

ROGNONI. La direzione demanio della terza regione aerea di Bari.

COVI. Quindi non il demanio dello Stato dipendente dal Ministero delle finanze?

ROGNONI. No, il demanio militare.

ROSSI DI MONTELERA. Vorrei sapere se le ditte che successivamente hanno vinto il subappalto hanno ottenuto o no il certificato antimafia, sia pure richiesto con ritardo.

ROGNONI. No, non l'hanno ottenuto anche perchè mi risulta che sia stata più volte interpellata la prefettura che ritardava ad emettere questi certificati, non rispondendo nè sì nè no; poi, a seguito dell'intervento dell'Alto commissario e del giudice venuto al Ministero per sapere se il Ministro avesse mai adottato provvedimenti ricognitivi dell'urgenza e dopo che io stesso ho personalmente invitato i miei collaboratori di Gabinetto ad avere riunioni con la prefettura e con l'Alto commissario, la ditta subappaltante non è andata avanti nei lavori e non ha ricevuto il certificato antimafia. In data 29 gennaio, abbiamo eliminato il subappalto.

ROSSI DI MONTELERA. Quindi il fatto di non aver ottenuto il certificato antimafia non è imputabile ad inerzia ma la risultante del riconoscimento di elementi di mafiosità nelle imprese.

ROGNONI. Di fronte al sospetto abbiamo detto di no.

RIGGIO. Vorrei formulare qualche domanda al Ministro sulle procedure di gara perchè dall'esposizione che ci ha fatto non capisco bene. C'è un ribasso sulla base d'asta di oltre il 35 per cento, però poi c'è l'invito a redigere il progetto esecutivo che lascerebbe pensare ad una procedura secondo l'articolo 24, lettera b). Considerata la delicatezza e l'urgenza di questi lavori, vorrei sapere se la direzione lavori aveva già un suo progetto esecutivo corredato di indagini geognostiche, come normalmente avviene, oppure se per l'urgenza ha ritenuto di ricorrere ad un metodo di gara di fatto basato non sull'offerta più bassa, ma sull'offerta più conveniente.

Da una parte sembrerebbe esistere un ribasso massimo, mentre dall'altra si invita a produrre il progetto esecutivo entro un certo termine, che è una procedura che normalmente si attiva quando si fanno gare *ex* articolo 24, lettera b) della legge del 1977.

ROGNONI. Posso aggiungere che c'è stata l'offerta in base alla quale la Fondedile fu vincitrice della gara in quanto risultante la migliore tra le 41 offerte ricevute da ditte nazionali ed estere e presentava un ribasso del 35 per cento circa. L'importo dei lavori era previsto per 109 miliardi e quindi, con un ribasso del 35 per cento circa, è stato concluso un contratto per 70 miliardi e mezzo.

BECCHI. Vorrei chiedere al ministro Rognoni - se dalla sua documentazione non risulta (e questo vale anche per la domanda dell'onorevole Riggio) potrà rispondere successivamente per iscritto - se è in grado di dirci in che data è stato fatto il bando per la gara d'appalto e in che data è avvenuta l'aggiudicazione.

ROGNONI. La gara è stata esperita il 24 maggio 1990. Secondo le procedure previste dalla NATO, una gara internazionale, in cui sono state interpellate 53 ditte, delle quali 14 straniere. Ripeto che la gara è stata vinta dall'associazione temporanea di imprese Fondedile dell'ingegner Pensi.

BECCHI. L'appalto è stato aggiudicato il 24 maggio?

ROGNONI. La gara è stata vinta il 24 maggio, il contratto penso sia stato siglato successivamente.

BECCHI. I nostri consulenti suggeriscono che sia stato siglato il 7 giugno.

Una seconda domanda si riferisce all'affidamento all'impresa appaltante anche del compito di preparare il progetto esecutivo. Quest'ultimo è stato predisposto e approvato dal Ministero?

ROGNONI. È una circostanza circa la quale non so come risponderle. Arrivai al Ministero alla fine di luglio, la gara è stata esperita il 24 maggio e il contratto siglato a Roma da Genio difesa il 6 giugno. Non so di questo progetto esecutivo richiesto alla ditta appaltatrice.

BECCHI. Immagino si possa sapere, perchè il progetto esecutivo e le varianti al medesimo ormai sostituiscono egregiamente le revisioni prezzi facendo cadere il meccanismo dell'offerta più conveniente.

ROGNONI. Mi riservo di far conoscere questa circostanza.

BECCHI. Quante risultano essere al Ministero le ditte subappaltanti?

ROGNONI. Il 26 novembre 1990 la Fondedile, aggiudicataria, ha richiesto alla Direzione demanio della terza regione aerea di Bari di poter subappaltare lavori per movimento terra per un importo di quattro miliardi di lire alla ditta Caterisano Francesco Antonio lavori per movimento terra e opere stradali e per l'importo di un miliardo al Consorzio lavori generali. La Direzione demanio, per ragioni di urgenza peraltro non specificate, ha autorizzato entrambi i subappalti sulla base di autocertificazione antimafia. Qui valgono le considerazioni già fatte.

BECCHI. Al Ministero, a che stadio di realizzazione risulta essere l'appalto?

ROGNONI. I lavori da parte della Fondedile (anche perchè nel contratto non aveva dichiarato di dover ricorrere a subappalti, che pertanto non vi saranno) sono stati ripresi il 6 maggio di quest'anno.

CAPPUZZO. Si tratta di un'opera particolare d'interesse militare e quindi sottoposta a procedure diverse rispetto a quelle normali. Nel caso in esame, la realizzazione si colloca nel quadro di una esigenza definita in ambito NATO e, quindi, rientra nei fondi messi a disposizione per le infrastrutture.

Mi chiedo allora:

1) è stato fatto preventivamente uno studio di fattibilità e, in tale contesto, quale parere è stato espresso dal Genio militare?

2) si riscontra che, ad appalto già concesso, è venuta fuori la necessità di una bonifica. Quali elementi erano stati acquisiti preventivamente per giustificare una richiesta di bonifica ad oltre 40 anni dalla fine del conflitto, quando nello stesso territorio, e in altri ben noti, sono stati spesi centinaia di miliardi nel dopoguerra per opere analoghe che risulterebbero già portate a termine? Bisognerebbe giustificare come mai in quell'area, sulla quale peraltro esiste anche qualche infrastruttura militare, dovessero ancora essere effettuate delle bonifiche;

3) se la bonifica è stata concessa e questa voce è stata inserita: a tutt'oggi quanti ordigni sono stati ritrovati e quanto incide la voce bonifica sull'aumento dei costi che sicuramente si avrà?

ROGNONI. A questa domanda mi riservo di rispondere, senatore Cappuzzo, poichè non ho elementi per poter dare una risposta esauriente e persuasiva; quindi, mi riservo di ritornare una seconda volta sull'argomento, se il Presidente lo ritiene opportuno.

VIOLANTE. Questa riduzione del 35 per cento è di per sè sospetta e grave: se non ricordo male i conti, è più di un terzo. Chi sono i funzionari che si sono occupati di questo? La Commissione dovrebbe svolgere un'indagine molto più approfondita e quindi sarebbe opportuno chiamare i funzionari per farci spiegare da loro le cose che il Ministro non ci ha detto, proprio perchè non ne è a conoscenza.

ROGNONI. So del direttore del demanio militare della terza area, cioè il generale Saniello di Bari, tutt'ora a disposizione.

VIOLANTE. Chi accettava a Roma una riduzione del 35 per cento?

ROGNONI. Il Genio difesa, diretto adesso dal generale Di Leo: mi riservo di fornire il nome del responsabile di allora.

ALAGNA. Quanto c'è stato comunicato è alquanto lacunoso e non ci mette nelle condizioni di aprire una discussione generale, tanto che anche il Ministro se ne è reso conto e si è riservato di risponderci in seguito per fornirci notizie più precise.

Vorrei fare una riflessione: mi trovo in imbarazzo - non so gli altri colleghi della Commissione - ad aprire una discussione generale su notizie che (non certo per colpa del Ministro, il quale ha fatto presente che il suo mandato ministeriale è intervenuto dopo che tutta la materia inquisita si era già esplicitata e compiuta) sono molto parziali.

È questa la perplessità che desideravo esternare prima che il Presidente possa dare la parola ai colleghi. Ritengo che non siamo in condizione di poter intervenire, proprio per la mancanza di cognizioni effettive sugli avvenimenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, prospetto l'opportunità di aggiornare i lavori, secondo le esigenze di lavoro del Ministro, al pomeriggio o a domani in modo da poter intervenire con cognizione di causa, potendo così dare il nostro doveroso contributo.

COVI. Signor Presidente, anche io credo che l'informativa che c'è stata data non sia del tutto sufficiente, anche perchè si dovrebbe compiere qualche atto istruttorio, al di là delle dichiarazioni rese dal Ministro.

Qualche considerazione di ordine generale può essere però già fatta. Si parla di infiltrazioni di organizzazioni mafiose all'interno della pubblica amministrazione ma mi pare che in questo caso la pubblica amministrazione abbia aperto autostrade a cinque corsie perchè tali infiltrazioni possano lì verificarsi.

È già stato osservato che siamo di fronte ad un appalto la cui base d'asta era di 109 miliardi mentre viene aggiudicato per 70 miliardi e mezzo, con un ribasso di oltre il 33 per cento. Perchè questo avviene? Perchè, come vezzo della pubblica amministrazione italiana, si mettono in appalto lavori dei quali non si conosce la reale entità. Non esiste un progetto esecutivo, tanto è vero che la sua esecuzione viene demandata ad un periodo posteriore alla direzione del demanio militare aviazione di Bari.

È proprio il sistema attraverso il quale si creano i presupposti per possibili infiltrazioni di carattere mafioso ed anche per il verificarsi degli inconvenienti che tutti constatiamo negli appalti pubblici, dalle revisioni prezzi alle varianti in corso d'opera, che rappresentano i fatti lucrosi attraverso i quali si consente a coloro che partecipano agli appalti di proporre ribassi d'asta di tale entità, quale quello che qui rileviamo del 33,5 per cento. Si sa comunque che, operando un simile ribasso, ci si potrà rifare in seguito con la variante dei prezzi, con le varianti in corso d'opera, con le perizie suppletive.

Pare che, da quel poco che ci ha detto fino a questo momento il Ministro, risultino responsabilità enormi da parte della pubblica amministrazione. Preliminarmente ho chiesto quale fosse la stazione appaltante e risulta che è del demanio militare aeronautico. Tutto è avvenuto in maniera abnorme.

ROGNONI. Senatore Covi, vorrei che rimandasse il suo giudizio al momento in cui la relazione sarà completa e gli elementi saranno ulteriormente precisati.

COVI. Sospendo il mio giudizio, ma non vengo meno dalla impressione di ordine generale sul modo in cui è partita la gara e sono stati aggiudicati i lavori.

CAPPUZZO. Vorrei andare al di là del Dicastero interessato. Con un giro di parole direi che mi stupisco che ci si stupisca, perchè questa è la normalità nel nostro paese.

Lo schema è quello classico che si rappresenta per tutte le opere da effettuare. Consideriamo, ad esempio, quanto avviene a livello comunale.

Mi è capitato di parlare con un funzionario che opera, appunto, a tale livello. Ebbene, in via amichevole, mi ha fatto capire che i lavori di movimentazione terra (scavi eccetera) si prestano a manipolazioni che incidono sui maggiori costi.

L'errore sta nell'aumentare il massimo ribasso che viene subito accettato, ma poi è abbondantemente ripagato dal fatto che nel movimento terra non si controllano, poi, quanti metri cubi sono effettivamente mossi. Di solito, quello che si dovrebbe risparmiare con il 35 per cento di ribasso, viene abbondantemente ripagato contabilizzando un numero di metri cubi molto superiore a quello in effetti mosso. Inoltre, come possiamo vedere nella nostra capitale, lo stesso lavoro in terra, per esigenze diverse (SIP, ACEA eccetera) viene ripetuto, senza possibilità di unificazione, così come invece avviene nei grandi centri europei.

Lo schema - dicevo - è quello classico: la procedura è quella dell'appalto con ribasso, che - come ho dimostrato - è errata. Per quanto riguarda il movimento terra - è questo il dato grave - si parte senza aver definito prima i famosi accertamenti geognostici. Spesso emerge la presenza di roccia, con il conseguente ricorso a scavatrici (sul cui effettivo impiego, però non si fa alcun controllo!).

Mi chiedo se non si debba intervenire con studi di fattibilità precedenti, al fine di definire cosa ci sia effettivamente nel sottosuolo. Poi ci sono quegli interventi dei quali ha parlato il senatore Covi.

Il problema importante è di carattere politico. Abbiamo visto che l'istituzione dell'Alto commissario, su cui molto si è discusso, è risultata utile; se questi non ci avesse allertato sull'anomalia dello sviluppo di questa pratica nessun organo dello Stato si sarebbe mosso. Dobbiamo riflettere su questo istituto.

A proposito del fatto che non ci si debba stupire: tutti viaggiamo ed abbiamo modo di fermarci all'aeroporto di Fiumicino, mi stupisce vedere che, dopo aver costruito una pista, questa venga smantellata per realizzare altre strutture. Si sono persi mesi e mesi, tonnellate di materiale, decine di miliardi. Dico questo per inciso, signor Presidente.

Sul problema dei lavori facciamo bene ad andare a fondo perchè esistono connessioni con la mafia, ma la questione è molto più generale e complessa.

Le collusioni tra politici, funzionari amministrativi ad alto livello ed appaltatori rappresentano un fatto generalizzato.

Io insisto su questo: se non moralizziamo questo settore non riusciremo ad andare avanti. Nel caso specifico, troviamo un Ministro della difesa, che, potendoli adottare, prende anche dei provvedimenti di carattere disciplinare: mi chiedo quanti altri provvedimenti di questo genere in altri ministeri vengano adottati.

Penso ad un tale che si è appropriato di ben 11 miliardi, essendo Provveditore delle opere pubbliche a Genova. Andato all'estero, dopo essere processato, è ora di nuovo in Italia e passeggia tranquillamente per via Veneto. Questo è il bel risultato.

Il problema, quindi, è legato alle procedure seguite per le gare di appalto. Questo è il primo aspetto.

Il secondo è conseguente, dal momento che viviamo in un paese dove c'è una corruzione generalizzata.

Il terzo aspetto da evidenziare è la mancanza di controllo. Non c'è un controllo preventivo sulla base di uno studio di fattibilità nè un controllo successivo, a lavori eseguiti, circa la rispondenza dell'opera realizzata in relazione al progetto approvato.

Nel caso specifico, quindi, trattandosi di opera militare con caratteristiche ben definite, mi chiedo se non fosse vincolativo disporre, fin dall'inizio, di un progetto completo di tutti gli elementi da accertare preventivamente, tanto più che esso veniva finanziato con i fondi previsti per le infrastrutture NATO ed era inserito, quindi, in un programma per il quale non sono ammesse revisioni di prezzi. Ho avuto, infatti, modo di occuparmi di tali infrastrutture e so per certo che questa è la situazione.

Con la procedura adottata, invece, probabilmente si sarebbe giunti alla conclusione dei lavori con un'opera non corrispondente, per costi e varianti, a quella presentata per l'approvazione.

Cosa non ammissibile, essendo la spesa pagata con fondi comuni, costituiti con i contributi dei diversi paesi.

VIOLANTE. Signor Presidente, molto brevemente: sono d'accordo con chi mi ha preceduto. Non abbiamo gli elementi per approfondire la situazione: la relazione presenta qualche lacuna, come lo stesso Ministro ha riconosciuto, e quindi sarebbe opportuno fissare una data nella quale il Ministro può fornirci l'integrazione della documentazione, i

nomi delle persone; poi si deciderà chi sentire ad integrazione della relazione del Ministro per andare avanti. In questo momento non abbiamo gli elementi per esprimere giudizi conclusivi.

ROGNONI. Onorevole Violante, per evitare che comincino a sorgere equivoci, essendo io adesso nella condizione di poterle fare quei nomi, Faniello è l'ex direttore generale del Genio difesa di Roma, mentre a Bari il capo è Colucci. Mi riserverò poi di dare indicazioni più precise.

CABRAS. Anch'io condivido la valutazione della fase interlocutoria in cui stiamo perchè la relazione del Ministro deve essere integrata anche in risposta ai quesiti avanzati dai colleghi. Possiamo decidere anche un supplemento di indagine che riguardi i responsabili diretti dell'appalto come il demanio militare di Bari.

Voglio però esprimere una valutazione di apprezzamento per una relazione che non è stata reticente, anche se va integrata da altri elementi. Per quanto riguarda in particolare il punto fondamentale che interessa la Commissione antimafia, quello che ci ha mosso nelle nostre indagini e nei nostri rilievi quando siamo stati a Crotone, cioè la non osservanza delle norme antimafia in materia di appalti, mi sembra che il Ministro non ha cercato giustificazioni, non ha dato una risposta reticente. D'altra parte il Ministro della difesa di questo Governo è anche il Ministro al quale è intitolata una legge che noi spesso richiamiamo e di cui andiamo verificando l'osservanza in giro per l'Italia nelle nostre audizioni e quindi non poteva essere altrimenti.

Voglio dire che, ferma rimanendo l'area degli ulteriori accertamenti, delle integrazioni che sono necessarie, condivido anche un rilievo mosso dal senatore Covi che riguarda la materia degli appalti. Forse fra le tante urgenze ed emergenze, fra le tante esigenze di riformare anche la politica e di combattere i vari inquinamenti e le collusioni fra affari e politica anche quando la mafia non c'entra, credo che la materia sollevata dal quesito posto dal senatore Covi sia di estremo interesse. Pertanto noi dobbiamo fare una riflessione come forze politiche, non solo come Commissione antimafia, sulla trasparenza degli appalti pubblici e sulle ipotesi di inquinamenti che ci sono a prescindere dai compiti e dall'oggetto della Commissione stessa.

Per quanto riguarda questa nostra riunione non c'è dubbio che c'è da esprimere un grande sconcerto come sempre facciamo quando troviamo, dall'ENEL alla SIP, all'amministrazione centrale dello Stato, ad enti locali, ad enti pubblici, una inosservanza delle norme antimafia.

Noi riteniamo anche che queste norme siano insufficienti, che la certificazione antimafia, registrando soltanto in qualche modo i carichi pendenti sul titolare dell'impresa, non preservi minimamente dalle possibilità di infiltrazione delle imprese mafiose. Abbiamo assistito recentemente - ne abbiamo parlato l'altro giorno in Commissione discutendo la relazione sulla provincia di Salerno - a prefetti che in base ad indagini in corso, quindi non a risultanze o a esiti di sentenze passate in giudicato, invitano le amministrazioni comunali a revocare determinati appalti. Questo è avvenuto nella provincia di Salerno, nel comune capoluogo di Salerno. Rispetto a questo mi sembra molto

grave che un'amministrazione militare, con un appalto di questa delicatezza, abbia fatto prevalere le ragioni dell'urgenza. Insisto, in materia di lavori pubblici, sulle ragioni del rispetto rigoroso della legge che noi chiediamo ai sindaci e agli amministratori, all'impresa pubblica e alle imprese private, a maggior ragione dobbiamo chiederla ad imprese ed amministrazioni dello Stato. Questa è la constatazione amara che si può fare che del resto è esplicitata non solo nella descrizione del Ministro ma anche dall'aver avviato un'indagine interna per giungere ad eventuali misure disciplinari sui responsabili dell'amministrazione in merito a questa mancata osservanza delle norme antimafia. Per il resto credo che potremo integrare eventuali osservazioni e riflessioni in una successiva seduta secondo la procedura che adotteremo.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro per i chiarimenti che ci ha potuto fornire e dire che il suo atteggiamento riguardo al problema...

ROGNONI. E per quelli che fornirò.

FUMAGALLI CARULLI. Su quelli dovrò valutare al momento opportuno.

L'atteggiamento al riguardo del problema oggetto della nostra discussione mi sembra sia stato corretto e tempestivo, tenuto conto anche che ha preso questo dicastero in tempi recenti.

Mi sembra significativo che già ora abbia chiarito che il subappalto, che poi è l'oggetto dei dubbi maggiori, sia stato bloccato e questo è un punto fermo.

Credo anch'io, come i colleghi, che ci siano esigenze di ulteriori chiarimenti ed il primo ad esserne consapevole è stato lo stesso ministro Rognoni, sia per quanto riguarda il problema dello studio di fattibilità che giustamente ha sollevato il senatore Cappuzzo (che mi sembra un punto assai importante che l'amministrazione pubblica in particolare e il demanio militare devono compiere) sia per quanto riguarda l'individuazione dei responsabili diretti dell'appalto.

Credo che il Ministero potrà fornire questi chiarimenti sollevati dai colleghi e gliene sono sin d'ora grata così come per ogni ulteriore notizia egli ritenga di aggiungere, tenuto conto delle osservazioni fatte in questa seduta.

Mi auguro che i chiarimenti possano essere forniti al più presto, che l'indagine disciplinare in corso da parte del Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica possa anch'essa essere esaurita tempestivamente così che anche su essa il Ministro nella prossima seduta possa dare alla Commissione una risposta più completa di quella che oggi ha potuto dare.

RIGGIO. Anch'io volevo ringraziare il Ministro per il chiarimento fornito che, per la verità, credo abbia bisogno di un approfondimento ulteriore, visto che il Ministro si è impegnato a fornire ulteriori elementi che possano servire anche per una riflessione più generale sul meccanismo degli appalti.

Se non ho capito male queste sono procedure NATO e perciò particolari, dovrebbero essere assistite anche da quel particolare meccanismo, il nulla osta di sicurezza per le imprese partecipanti, ma questa è un'ulteriore domanda.

Se le procedure sono tali da non attribuire l'opera semplicemente sulla base del ribasso maggiore - mi sembrerebbe improprio che in sede NATO ci si comporta così - c'è da verificare come mai il capitolato è stato allargato alla parte relativa al movimento terra che, si sa, è esattamente il varco attraverso il quale - anche per le altre esperienze che per esempio stanno emergendo dall'indagine in corso a Palermo - si può inserire una presenza di tipo mafioso o comunque in generale non assistita da quelle garanzie che normalmente assistono gli appalti. Forse sarebbe meglio parlare di presenza di tipo speculativo visto che non mi permetto ancora di avanzare, pur nell'allarme registrato, un'ipotesi di diverso genere: fin quando non avremo dei dati più precisi, sarebbe scorretto fare certe affermazioni.

Esiste un problema che il Ministro certamente conosce bene dal punto di vista generale proprio per le ragioni ricordate. Quando si fanno delle gare con il massimo ribasso, senza altro accertamento, senza avere il progetto esecutivo, soprattutto senza avere le indagini geognostiche, immediatamente viene fuori il problema del movimento terra. Siccome in generale per il movimento terra l'iscrizione richiesta è più bassa ed esiste di fatto un monopolio per coloro che operano in questo settore e, almeno nelle province che conosco più direttamente, è assistito da particolari garanzie extra legali, è un fenomeno inquietante.

Potrebbe essere giustificato da altre ragioni, per esempio l'urgenza, anche se devo dire che una procedura di realizzazione delle opere di questo livello, con tutte le urgenze del caso, dovrebbe essere assistita quanto meno dai corredi relativi alla conoscenza dei siti. Hanno già fatto rilevare i senatori Cappuzzo e, credo, Covi che non si può procedere ad appalti di questa importanza e di questa delicatezza senza conoscere esattamente cosa si vuole realizzare e senza avere, in sede NATO, un contributo sul preventivo esatto, come ricordava il senatore Cappuzzo.

Queste sono semplicemente delle perplessità, le segnalo perchè il Ministro dovrà certamente documentarsi ulteriormente ma, signor Presidente le segnalo anche per una riflessione più ampia sulla questione degli appalti sollecitata anche dal senatore Cabras, perchè ho la sensazione che continuiamo ad occuparci di leggi sugli appalti, modificandole ad un ritmo di una ogni sei mesi. Il vero problema, invece, è quello di avere dei soggetti attrezzati in modo tale che, quale che sia la procedura, compresa la trattativa privata che è esperita in moltissimi altri paesi, ci sia possibilità di cogliere comunque quegli scostamenti che mettono sull'avviso. Se le amministrazioni procedono al buio, anche amministrazioni di altissimo livello tecnico come certamente deve essere il Genio militare, al di là della mafia si possono aprire tutti quei varchi che in certi contesti di mercati monopolizzati possono determinare queste situazioni.

Sarebbe utile una riflessione anche a questo fine perchè in questo caso è stata solerte la segnalazione, ma in tantissimi altri casi di

amministrazioni centrali, regionali, locali ci sono scostamenti all'ordine del giorno, come diceva il senatore Cappuzzo, e danno ragione di una notevolissima inefficienza nella realizzazione delle opere rispetto alle quali nessuno segnala questa anomalia, e nella comunità imprenditoriale si consolida l'idea che per realizzare alcune opere in certi territori si debbano seguire necessariamente procedure di fatto al di là di quelle che le disposizioni di legge, le più raffinate possiamo immaginare, prevedono.

Ripeto l'apprezzamento al Ministro che davvero sta svolgendo un lavoro importante dal punto di vista del «modellino» che si può ricavare per intervenire in circostanze analoghe, purtroppo molto diffuse.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro anch'io vorrei ringraziarlo per la schiettezza, la sincerità, l'onestà della sua esposizione, nonché il riconoscimento che egli ha evidenziato circa la parzialità dell'informazione che poteva fornirci con l'impegno a proseguire in questa informazione. In tanti campi siamo alle prese con la questione degli appalti, abbiamo anche in corso il lavoro di un gruppo di lavoro della Commissione, coordinato dall'onorevole Bargone, che mi auguro giunga rapidamente a conclusione anche perchè sarebbe opportuno che la Commissione esprimesse un parere sul disegno di legge governativo in discussione al Senato sulla questione degli appalti.

Questo episodio ci interessa in modo particolare perchè è delicato, il ministro Rognoni lo comprende, essendo una questione che riguarda i nostri rapporti internazionali e direttamente la pubblica amministrazione nelle sue più alte espressioni, per cui è necessario che su questo punto si cerchi di andare più a fondo.

Ci siamo già occupati della questione degli appalti ENEL in Calabria per la centrale di Gioia Tauro, dove anche lì abbiamo riscontrato una situazione di anormalità alla quale solo in parte si è provveduto da parte dell'ENEL, e del Ministero dell'industria.

Credo sia necessario tornare a discutere della questione, il ministro Rognoni è disponibile e lo ringraziamo anche di questo. Credo non sia giusto rivederci questo pomeriggio o domani, perchè il ministro Rognoni non avrebbe materialmente il tempo per documentarsi. Egli chiede anche che si appronti rapidamente il resoconto stenografico di questa seduta in modo che possa tener conto in modo più chiaro delle questioni e delle domande.

Il ministro Rognoni propone - e sono d'accordo con lui - di rivederci la settimana prossima dopo il dibattito del Parlamento sul messaggio del Presidente della Repubblica. A quel punto potremmo rivederci per un'informazione più dettagliata, sulla base della quale si potrà avere uno scambio di opinioni e poi decidere il da farsi come Commissione.

ROGNONI. Ringrazio la cortesia dei colleghi, sono veramente dispiaciuto di impegnare questa Commissione due volte anzichè solo una: tuttavia credo sia necessario.

Ho condiviso l'osservazione del Presidente quando me la comunicava mentre si svolgeva il dibattito e l'ho anticipato quando ho detto di ritenere opportuna una seconda riunione in cui fornire tutti gli ele-

menti. Quando ho deciso di venire oggi, sulla base degli elementi che ho riferito, mi sembrava che fosse importante e chiaro - questo è già chiarissimo - che quando sono personalmente venuto a conoscenza che alcune cose non andavano ho fermato le procedure e alla fine di questa mia iniziativa i subappalti sono stati fermati.

Questa mi sembrava che fosse la cosa più importante ma non diversamente importanti sono i quesiti proposti dai vari commissari. Mi sembra pertanto utile che ci si riveda la settimana prossima, dopo il dibattito sul messaggio del Capo dello Stato. Proprio per questi motivi vorrei che nessuno considerasse la seduta odierna come una seduta parziale: la seduta sarà costituita dalla riunione di oggi e da quella che si svolgerà la prossima settimana. Non vorrei che qualche commissario possa pensare esaurita la discussione o esprimere giudizi sulla base di una relazione che non pensavo dovesse essere così ampia come in realtà avrebbe dovuto essere pensata e congetturata subito, e che sicuramente lo sarà la volta prossima.

La seduta termina alle ore 11,40.